

CARO GESU' BAMBINO...

Vorrei sentirmi parte di una Chiesa generosa nel dispensare misericordia almeno quanto abbonda nel dispensare giudizi.

Vorrei sentirmi parte di una comunità pronta agli appuntamenti con la misericordia quanto è puntuale nel celebrare i sacrifici.

Vorrei la mia Chiesa più simile all'ambulatorio del medico che all'aula del tribunale.

Vorrei la mia Chiesa capace di parlare tutte le lingue per dire «lo ti assolvo» e non riesce invece a mettersi in testa nessuna traduzione per «lo ti condanno».

Vorrei sapermi membro di una comunità dove chi ha autorità tiene in mano chiavi che servono ad aprire e ad accogliere, non chiudere fuori né a chiudere dentro.

Vorrei sapermi membro di una comunità dove comanda non tanto chi ha la stima degli altri ma chi più ha stima degli altri.

Vorrei una Chiesa che sbaglia per eccesso di ingenuità piuttosto che per eccesso di malizia.

Vorrei una Chiesa che dubita di sé più di quanto dubiti degli altri.

Vorrei sentirmi parte di una comunità dove non si buttano pesi addosso agli altri, ma si portano gli unii pesi degli altri.

Vorrei sentirmi parte di una comunità dove non si fa a gara per essere considerati i primi, ma dove si fa a gara nello stimarsi a vicenda.

Vorrei una Chiesa che, al plauso dei vincenti, preferisce la derisione riservata dal mondo ai perdenti.

Vorrei una Chiesa che si mette in ginocchio per lavare con venerazione i piedi dei poveri, anziché inchinarsi ossequiosa ai potenti.

Vorrei potermi considerare discepolo di Gesù, perché il perdono ricevuto da lui è stata la premessa della mia conversione e non viceversa.

Vorrei potermi considerare discepolo di Gesù, perché - come lui - perdono non se il fratello si converte, ma affinché il fratello possa cambiare vita.

Vorrei una Chiesa dove molto si ama, perché molto siamo stati tutti perdonati.

Vorrei una Chiesa dove molto si perdona semplicemente perché tutti abbiamo bisogno di essere molto amati per vivere.

Vorrei sentirmi parte di una Chiesa che sente il bisogno struggente di abbracciare il povero ogni volta che ha accettato il baciamento del potente.

Vorrei sentirmi parte di una Chiesa che, quando parla, è capita da chi sbaglia e risbaglia e teme di non farcela, mentre invece non viene capita da chi si ritiene giusto.

Sono grato per una Chiesa dove ho diritto di stare non nonostante il mio peccato,
ma proprio perché peccatore.

Tu, infatti, sei venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori. (M. Matté)



UN BAMBINO "IN STRADA"

di Vinicio Albanesi

Mi aveva chiamato il sindaco, dicendomi, senza tanti giri di parole: ho una ragazza che sta per partorire. È picchiata dal padre, non so dove mandarla; devi prenderla, ma non posso darti nessun rimborso. Trascorse qualche giorno e la ragazza venne in comunità. Il padre della ragazza, dedito al gioco, violento anche con la moglie, picchiava questa figlia, rimproverandola di essere rimasta incinta con un poco di buono che l'aveva abbandonata. L'accogliemmo in comunità e, dopo qualche giorno, la bimba è nata.



L'hanno chiamata Petra. È nata piccola piccola; l'hanno tenuta in incubatrice per un paio di settimane. Non so perché l'abbiano chiamata così. Forse per dire che è una bambina forte o forse che è stata fatta nascere contro ogni consenso o forse perché è il nome di una cantante che ha partecipato al festival di Sanremo. I nomi dei bambini sono scelti con emozioni che spesso sfuggono a ogni valutazione razionale. Vanno e vengono nomi antichi e nuovi; simpatici e assurdi. Nei decenni passati, nel battesimo, si affidavano tre nomi; quello nuovo e quello dei nonni o nonne materni e paterni. Un'ottima abitudine, purtroppo quasi scomparsa. **Spero di battezzare Petra nella notte di Natale. Sta bene insieme al ricordo della nascita di Gesù bambino. Che sia una bambina non offende Gesù; stanno bene insieme, perché ambedue sono nati poveri, non in casa, ma per strada.** Però Gesù è stato più fortunato di Petra. La bambina ha una famiglia disastata, futuro incerto, nessuna sicurezza.

Dovrà combattere nella vita per diventare adulta. L'unico serio riferimento è la nonna materna. La madre di Petra è una ragazza semplice che non si è resa conto di essere diventata madre. Non ci resta che rimanere vicini a questa ragazza con la sua creatura. Ma con il battesimo sono sicuro che il Signore, insieme alla Madonna, avranno particolarmente a cuore la crescita di Petra. Chiederò ai fedeli che parteciperanno alla funzione di Natale chi tra loro vorrà diventare padrino o madrina di Petra. L'ho chiesto un'altra volta, quando ho battezzato Elvis, un bambino, figlio di una mamma nigeriana sola. Si presentarono in 13: così Elvis ha il primato forse nel mondo di avere tanti padrini e madrine che nessun altro ha. La legge ecclesiastica per la verità dice che si ammette un solo padrino o una sola madrina, oppure un padrino e una madrina (can. 873). **Nessuno si offenderà se, eccezionalmente, questa legge ecclesiastica non sarà rispettata.** Nel libro di battesimo di Elvis, infatti, ho accluso un foglio con i suoi padrini e madrine. Ho chiesto a questo gruppo di padrini e madrine di seguire Elvis: le persone si sono dimostrate attente e generose. Farò così anche con Petra. Prevedendo che la bambina avrà difficoltà nella vita, avrà almeno il vantaggio di molti che si sono impegnati spiritualmente (e materialmente) per lei. So bene che non è la soluzione di tutti i problemi di Petra: ma siamo chiamati a fare quel che possiamo, attutendo difficoltà a chi incontriamo. La Provvidenza - se uno ci crede - offre sempre qualche via per fuggire dalla povertà e dalla solitudine. Il Signore Gesù si è fatto uomo per questo.



Come dire Buon Natale?

*Creature laggiù nelle terre del dolore
ostaggi di un vento che percuote strapazza
temerario sottrae il poco rimasto.
Loro, in balia di tempeste
che sbarrano percorsi, imbrattano calzari
cancellano speranze.*

*Noi qui, nel crogiolo dei giorni
sereni sofferenti affannati indifferenti
con le nostre certezze e un filo di azzurro
le roride albe che salgono dai giardini
con il nostro sole se pur sbiadito
i nostri chiari mattini le favole di luna.*

Come dire loro Buon Natale?

Rina Dal Zilio

